

## IT3120142 VAL CAMPELLE

Versante della Val Campelle nel gruppo del Lagorai (Trentino orientale), articolato tra la fascia submontana e quella alpina.

Il sito è costituito da 2 parti disgiunte, localizzate sui due lati del torrente Maso: una parte più alpina, che si estende in sinistra orografica, occupando le pendici del monte Cenon a loro volta incise dalla Val di Caldenave e una parte più esterna che si estende in destra orografica sino al fondovalle del rio Maso, a Nord dell'altopiano della Musiera, e che comprende una serie di vallette secondarie, culminanti nel monte Ciste.

Le pendici montane sono occupate da una fascia quasi continua di abieteto, che in alto "sfuma" rapidamente nei larici cembretti posti al margine superiore del bosco, quasi senza l'interposizione di una fascia di peccete. In quota prevalgono arbusteti: soprattutto rodreti, o piccoli nuclei di ontano verde o di mugo, spesso localizzati sul margine o a scapito di ex pascoli a nardo. Soprattutto nella parte in sinistra orografica si aprono delle radure prato-pascolive, solitamente a nardo, alcune delle quali ospitano anche ampie aree di torbiera. Di rilievo pure la presenza di torbiere alte in buono stato di conservazione, ricche ed estese, con specie quali *Licopodiella inundata* o *Drosera rotundifolia*.

In destra orografica la parte basale/ della pendice è occupata da formazioni prevalentemente di latifoglie con ontano bianco, acero, frassino, tiglio, faggio.

Il sito assume una grande importanza ecologica, non solo per il notevole grado di naturalità, ma anche in particolare per la presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina, che qui si trovano in buono stato di conservazione e presenti con diverse tipologie vegetazionali, a testimonianza del livello di biodiversità ancora presente. Non si rilevano particolari problemi di conservazione, purché il taglio dell'abete bianco venga gestito con particolare riguardo, evitando di favorire l'abete rosso.

PRINCIPALE OBIETTIVO GESTIONALE: Mantenere elevata la diversità vegetazionale del sito, impreziosito dalla presenza torbiere, boschi di abete bianco, formazioni di latifoglie con ontano bianco.

MINACCE/MOTIVAZIONI /DINAMICHE IN ATTO	HABITAT INTERESSATI	3220	6230	6410	6520	7110	9180	9410	9110	
		3240				7140	91E0	9420	9130	
<p>Di fronte ad una tendenza all'abbandono delle tradizionali pratiche pastorali e ai cambiamenti nelle modalità di conduzione delle stesse, si assiste ad una riduzione degli spazi pratici e pascolivi aperti per un processo di riforestazione spontanea, e a una concentrazione delle attività pastorali residue nelle zone più convenienti. Nelle aree di torbiera in Val di Caldenave ad esempio le attività di pascolamento arrivano ad incidere sui delicati ambienti turficoli.</p> <p>Le successioni vegetazionali tendono attualmente a ripristinare le originarie condizioni naturali, si affermano nuclei di bosco (nella parte più interna anche di pino cembro) notevoli per imponenza, portamento, statura ecc.</p> <p>Le numerose ampie fratte da vento riforestate necessitano di un graduale riequilibrio compositivo, così come le peccete e i lariceti secondari. Nelle aree di minor quota si assiste ad una riaffermazione delle latifoglie.</p>	Non sono ammesse le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda. Sono ammesse esclusivamente in aree non collegate ecologicamente alle torbiere, captazioni idriche ad uso potabile o a servizio delle attività di malga, o rimessa in funzione di vecchi drenaggi e incanalamenti di acque in aree pascolive, nei termini e con modalità da stabilire mediante valutazione di incidenza.	X		X		X	X			
	Evitare l'apporto di azoto e di altri minerali in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.	X	X	X	X	X	X			
	<b>L'attività di pascolo va contenuta e monitorata laddove si svolge a carico di habitat umidi, specialmente di torbiera Essa va invece concretamente incentivata e facilitata nelle aree pascolive asciutte, quale presidio di biodiversità, se di tipo tradizionale e regolamentato con idonee turnazioni, evitando stabulazioni prolungate e ripetute nelle medesime aree e cercando di favorire una omogenea redistribuzione delle deiezioni ed un prelievo uniforme delle risorse foraggere..</b>			A	A	A	A			
	<b>Valorizzare e conservare anche mediante idonei interventi selvicolturali le latifoglie mesofile e mesoigrofile, in particolare l'ontano bianco e le latifoglie nobili.</b>							A		
	<b>Mantenere le formazioni ad abete bianco migliorandone la funzionalità ecologica attraverso interventi selvicolturali mirati</b>									A
<b>Rispetto degli alberi e dei nuclei arborei notevoli per dimensioni, portamento età ecc</b>								X		

MISURE DI CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE	COTTUS	GLAUCIDIUM	PASSERINUM	DRYOCOPIUS	PICUS	FUNERUS	LAGOPUS	HELVETICUS	PERNIS	AQUILA	TETRAO	TETRAO	BONASA	DRYOMIS	MUSCARDINUS	AVELLANARIUS	MARTES	ARNICA	SPHAGNUM	LYCOPODIUM	
		GOBIO			MARTIUS	CANUS	AEGOLIUS	MUTUS			APIVORUS	CHRYSAETOS	TETRIX	UROGALLUS		NITEDULA			MARTES	MONTANA	SP	SP
Evitare l'apporto nei sistemi acquatici di azoto e di altri elementi inquinanti per lo più derivanti dall'agricoltura o pastorizia intensive o da scarichi fognari/reflui.		X																				
Evitare manomissioni del regime idrico naturale dei rivi e torrenti principali (arginature, bonifiche, canalizzazioni) se non per motivate ragioni di difesa idraulica/idrogeologica.		X																				
Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati e nelle vicinanze delle arene di canto (Gallo forcello), ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.			X	X	X	X	X	X	X													
Conservare in maniera generalizzata l'abete bianco, in quanto essenza arborea preferita dai picidi per lo scavo delle cavità di nidificazione, successivamente utilizzate dalla civetta caporosso o da altri animali minori.			X																			
<b>Promuovere l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all'articolazione strutturale del bosco, al rispetto degli alberi e i nuclei notevoli per dimensioni, portamento età ecc, al mantenimento di piante posatoio, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.</b>			A							B		A				B						
<b>Mantenere e incentivare le attività di sfalcio/pascolo con i criteri di cui sopra.</b>																B					B	
È vietata la raccolta delle specie del gruppo <i>Lycopodium</i> sp e <i>Sphagnum</i> sp. La raccolta delle erbe officinali/utili è regolamentata nell'ambito della legislazione provinciale. Per quanto riguarda l'arnica è comunque necessario provvedere al monitoraggio delle popolazioni delle specie interessate e delle quantità di prelievo autorizzato, stabilendo ove necessario appropriati limiti o sospensioni della raccolta.																						X
Va programmato il monitoraggio delle specie di fauna inferiore per conoscere la reale consistenza delle popolazioni e il loro stato di conservazione.															X							